

Il punto della giurisprudenza inglese sul dovere del trustee di rivelare informazioni confidenziali ai beneficiari

di **Barbara Franceschini**

Il tema della divulgazione ai beneficiari delle informazioni e dei documenti del trust non ha trovato ad oggi una definitiva composizione. I precedenti giurisprudenziali sul punto, infatti, mostrano come ancora non sia stata fatta completamente chiarezza, ed anzi come l'argomento sia in continua evoluzione.

■ Premessa

La controversia decisa in *Breakspear v Ackland*(1) potrebbe a prima vista sembrare piuttosto comune nel diritto dei trust, ma in realtà i problemi che solleva non sono di semplice soluzione.

L'argomento oggetto della sentenza in commento è probabilmente uno dei più complessi che un giudice può trovarsi ad affrontare e a dover decidere(2).

La casistica giurisprudenziale non è infatti finora riuscita a fornire all'interprete una esaustiva descrizione dei casi in cui il trustee ha il dovere di divulgare ai beneficiari informazioni relative al trust, né a fornire una adeguata spiegazione delle basi giuridiche dell'esistenza di tale dovere.

La sentenza in commento rappresenta la prima decisione inglese riguardante la rivelazione del contenuto di una lettera di desideri ai beneficiari di un trust discrezionale.

Data l'importanza della questione, il giudice della Chancery Division, Briggs J, analizza in un centinaio di paragrafi sia le decisioni inglesi, sia i precedenti delle più importanti autorità del Commonwealth che vertono sul tema dell'esistenza e dell'ampiezza del dovere del trustee di rendere noti ai beneficiari documenti del trust.

I casi meno recenti sono incentrati sul concetto dell'interesse proprietario dei beneficiari nei documenti del trust. Le decisioni più recenti riconoscono che un beneficiario può chiedere al trustee che tali

documenti gli vengano esibiti e in caso di rifiuto ricorrere al giudice, il quale ha giurisdizione in materia. La Corte valuta a quel punto l'opportunità della richiesta in relazione agli effetti che la rivelazione del contenuto di documenti riservati potrebbe avere per i beneficiari e sull'amministrazione del trust.

■ I fatti

Basil James Dunning è il disponente *de facto*(3) di un trust istituito nel gennaio del 1995. Lo stesso Basil e Robert Charles Ackland, suo consulente e amico, sono i trustee del trust. I beneficiari nominati nell'atto istitutivo sono Basil stesso e i suoi figli, con facoltà di aggiungerne altri ai sensi della clausola n. 4 dell'atto.

Al trustee è conferito un ampio potere discrezionale circa l'attribuzione e la distribuzione del capitale e del reddito del fondo in trust tra i beneficiari (clausola n. 7).

Basil si trova in cattivo stato di salute e vive da qualche tempo con Patricia, che diventerà in seguito la sua terza moglie.

Nel febbraio del 1995, Basil comunica oralmente al co-trustee il suo desiderio che Patricia sia inserita tra i beneficiari, in particolare mediante l'attribuzione alla stessa di una rendita vitalizia dopo la sua mor-

Barbara Franceschini – Notaio in Marcaria (MN)

Note:

(1) *Infra*, 433.

(2) Lo stesso Briggs J afferma in un passaggio che la questione è alquanto difficile per un giudice di prima istanza.

(3) Formalmente disponente del trust è Reeva Russel Dunning, seconda moglie di Basil. Alcuni anni prima dell'istituzione del trust, Basil aveva trasferito a Reeva la proprietà dei beni che poi avrebbero costituito il fondo in trust. In occasione delle sistemazioni economiche tra i due in sede di divorzio, essi convennero che le proprietà dovevano ritornare a Basil, ma non direttamente, bensì appunto mediante l'istituzione del trust. La circostanza che Basil sia il disponente effettivo del trust non è in contestazione da parte di alcuno.

te. Inoltre esprime il desiderio che altre persone vengano prese in considerazione quali potenziali beneficiari del trust.

Il 9 marzo 1995 Basil firma una lettera di desideri e nello stesso giorno Patricia viene nominata, dai trustee, trustee aggiuntivo e inserita tra i beneficiari.

Basil muore il 27 novembre 2002, ma gli attori Manuela Breakspear, Penelope May White e Mark Dunning – tre dei quattro figli del primo matrimonio – non vengono informati dell'esistenza del trust fino al gennaio del 2005, quando i trustee comunicano a Mark che è il potenziale destinatario di un vantaggio nascente dal trust.

Nel mese di ottobre 2005, i suddetti ricevono copia dell'atto istitutivo e sono resi edotti dell'esistenza di una lettera di desideri.

Essi chiedono ai trustee di rendere noto il contenuto della lettera di desideri e delle comunicazioni orali fatte da Basil al co-trustee, in modo da poter verificare quali siano le aspettative che gli stessi possono avere nei confronti del trust.

In seguito al rifiuto opposto dai trustee, basato sul fatto che la lettera di desideri è un documento chiave che i trustee considerano nell'esercizio della propria discrezionalità e ha carattere strettamente confidenziale, e che in ogni caso Mark non ha alcun diritto quesito di richiedere informazioni, in quanto non titolare di diritti *vested*, i tre figli di Basil, insoddisfatti, convengono i trustee in giudizio avanti la High Court of Justice of England and Wales – Chancery Division, affinché il giudice ordini loro di ottemperare alla richiesta.

I trustee preparano un plico sigillato contenente la testimonianza scritta delle dichiarazioni orali di Basil e una copia della lettera di desideri del 1995, nell'eventualità che il giudice ne ordini l'esibizione.

■ I termini del problema: la tensione fra segretezza e trasparenza

Come vedremo dalla disamina dei provvedimenti giurisprudenziali effettuata da Briggs J, in materia di divulgazione ai beneficiari di documenti del trust entrano in gioco confliggenti principi.

Innanzitutto, da un lato, vi è il principio storico secondo il quale l'interesse del beneficiario ad accedere ai documenti del trust risiede in un suo diritto di proprietà sugli stessi e, dall'altro, vi è il diverso approccio secondo cui il diritto di accesso si fonda sull'obbligazione fiduciaria del trustee di dare al benefi-

ciario, su sua richiesta, in tempi ragionevoli, una completa ed accurata informazione circa l'amministrazione del trust.

Entrano poi in campo altri elementi di rilevante importanza, come la necessità di proteggere la riservatezza e la confidenzialità riguardo a questioni delicate e la correlativa non necessità per il trustee di spiegare le ragioni che lo hanno portato all'esercizio di un potere discrezionale.

Un ulteriore approccio al problema suggerisce che il beneficiario non abbia alcun diritto all'esibizione dei documenti, ma che piuttosto sia la Corte ad avere il potere giurisdizionale di farlo nell'esplicazione del suo compito di supervisione dell'amministrazione del trust e, se necessario, di intervento diretto.

La questione è ulteriormente complicata dalla natura delle lettere di desideri.

Briggs J brevemente descrive le caratteristiche di tali documenti: essi sono uno strumento grazie al quale il disponente di un trust discrezionale comunica al trustee richieste non vincolanti che riguardano l'esercizio di poteri discrezionali e di poteri di natura amministrativa da parte del trustee stesso(4).

Il vantaggio di ricorrere a trust discrezionali in connessione con le lettere di desideri, al posto dei dati *fixed interest trust*, risiede nella loro maggiore flessibilità in relazione a imprevedibili cambiamenti nelle situazioni beneficiarie.

Un altro importante vantaggio è sicuramente la riservatezza: il disponente rende noti al trustee attraverso le lettere di desideri fatti segreti riguardanti la famiglia, opinioni personali, speranze, pregiudizi, che, se trasfusi nell'atto istitutivo, potrebbero causare problemi e malumori nella famiglia stessa. Le lettere di desideri, insomma, servono a preservare l'armonia e il rispetto reciproco tra i membri di una famiglia.

D'altro canto, non è da porsi in dubbio che il contenuto di tali documenti è potenzialmente rilevante per il beneficiario che voglia monitorare il corretto adempimento delle obbligazioni fiduciarie da parte del trustee e per il giudice che debba farlo rispettare quando necessario. Inoltre la conoscenza del contenuto delle lettere di desideri può agevolare i beneficiari nel progettare la loro vita futura, in quanto dà

Nota:

(4) M. Lupoi, Istituzioni del diritto dei trust e degli affidamenti fiduciari, Padova, 2008, p. 150 s.

loro un quadro più completo delle aspettative economiche aventi origine nel trust(5).

Il conflitto tra le due opposte e meritevoli posizioni, secondo Briggs J, andrebbe valutato caso per caso e risolto dal giudice in considerazione delle circostanze.

Tuttavia questa soluzione sarebbe causa di eccessiva incertezza con le seguenti conseguenze negative:

- disincentivo all'utilizzo delle lettere di desideri;
- maggiore conflittualità e aumento delle liti in materia;

- aumento delle richieste di direttive al giudice da parte del trustee, con incremento dei costi per i beneficiari.

Sulla base delle esposte considerazioni, Briggs J va alla ricerca di principi generali o quanto meno di linee guida nei precedenti giurisprudenziali.

■ I precedenti.

Il "Principio di Londonderry" o "the confidentiality principle"

Nel corso degli ultimi 150 anni il diritto inglese ha tendenzialmente protetto la riservatezza del procedimento di formazione della volontà del trustee in relazione all'esercizio di poteri discrezionali, esonerandolo dal dover fornire ragioni ai beneficiari circa le decisioni prese(6).

In *Re Londonderry's Settlement*(1965)(7) una beneficiaria contestava la decisione dei trustee circa l'attribuzione del fondo in trust, ritenendo di aver ricevuto troppo poco, e chiedeva correlativamente che venissero divulgati diversi documenti – in particolare i documenti contabili del trust, gli ordini del giorno e i verbali delle riunioni dei trustee, la corrispondenza tra gli stessi, e degli stessi con il disponente, con i suoi avvocati e con i soggetti titolari di un potere di nomina secondo il *trust deed* – nei quali probabilmente erano indicate le ragioni che avevano guidato i trustee nella distribuzione del capitale.

La richiesta della beneficiaria delusa era basata sostanzialmente sul principio secondo il quale il beneficiario di un trust ha diritto di vedere i documenti del trust(8), in quanto ne è proprietario.

I trustee ritennero che, a prescindere da qualsiasi diritto che la beneficiaria potesse vantare, la maggior parte dei documenti richiesti fosse riservata e che la loro divulgazione fosse contraria agli interessi della famiglia.

La Corte d'Appello diede ragione ai trustee rite-

nendo che il diritto del beneficiario fosse superato dalla necessità di preservare la segretezza delle decisioni dei trustee, a prescindere dal fatto che un documento particolare potesse essere qualificato come documento del trust oppure no(9).

Secondo Danckwerts LJ i trustee ricoprono, infatti, un ruolo alquanto delicato, che sarebbe messo a dura prova se gli stessi potessero essere richiesti in ogni momento di giustificare le modalità di esercizio dei propri poteri. I trustee, insomma, non potrebbero svolgere serenamente il proprio lavoro.

Inoltre vi è sproporzione tra gli enormi danni che la rivelazione di documenti riservati può produrre nei rapporti familiari e gli esigui vantaggi per il beneficiario.

La Corte d'Appello giunse ad identificare quattro categorie di documenti che i trustee sono comunque dispensati dal rendere noti, dato che potrebbero rivelare le ragioni di determinati loro comportamenti, e precisamente:

1. gli ordini del giorno degli incontri dei trustee;
2. la corrispondenza tra i trustee e i soggetti cui è attribuito un potere di nomina;
3. la corrispondenza tra i trustee o i soggetti cui è attribuito un potere di nomina, da un lato, e i beneficiari, dall'altro;
4. i verbali degli incontri dei trustee o dei soggetti cui è riservato un potere di nomina e altri docu-

Note:

(5) Questo è in effetti l'unico motivo addotto dagli attori in *Breakspear v Ackland* per ottenere la rivelazione della lettera di Basil e del contenuto delle sue comunicazioni orali al trustee.

(6) Briggs J cita a sostegno *Re Beloved Wilkes Charity* (1851): i trustee di una *charity*, dovendo scegliere un ragazzo da educare all'Università di Oxford, ne individuano uno non appartenente ad una delle quattro parrocchie qualificate come "preferite". I trustee rifiutano di fornire spiegazioni, ma danno atto di avere considerato tutti i candidati in modo imparziale. Lord Truro LC conferma il principio secondo il quale il trustee non deve giustificare condotte che è autorizzato a compiere, a meno che spontaneamente lui stesso adduca ragioni e motivazioni che a quel punto potranno essere valutate dal giudice.

(7) Ch 918; in questa Rivista, 2006, 443.

(8) Il principio è enunciato in *O'Rourke v Darbhshire* (1920): "The beneficiary is entitled to see all the trust documents because they are trust documents and because he is a beneficiary. They are in this sense his own. Action or no action, he is entitled to access to them".

(9) A questa decisione si deve l'enunciazione della regola dei "trust documents". Secondo la definizione di Salmon LJ, sono documenti del trust quelli che hanno le seguenti caratteristiche: a) sono nel possesso del trustee in quanto trustee, b) contengono informazioni sul trust che i beneficiari hanno diritto di ottenere; c) i beneficiari hanno un interesse proprietario sui documenti e hanno, pertanto, il diritto di vederli.

menti che possano rivelare le deliberazioni dei trustee circa il modo o le ragioni dell'esercizio dei loro poteri discrezionali, nonché i materiali in base ai quali dette ragioni si sono o possono essersi formate.

Nella sentenza in commento Briggs J si chiede se le lettere di desideri possano rientrare in una di queste categorie, segnatamente nella seconda parte della quarta(10), tuttavia riconosce che la Corte non aveva in mente tale tipologia di documenti quando stilò l'elenco delle dispense.

Ciò che è veramente importante in *Re Londonderry's Settlement* è comunque – sostiene Briggs J – l'enunciazione di un principio fondamentale, e cioè che l'esercizio dei poteri discretivi discrezionali da parte del trustee è strettamente confidenziale e riservato e che tale riservatezza è posta a vantaggio dei beneficiari più che per la protezione del trustee.

■ I precedenti: *Hartigan Nominees Pty Ltd v Rydg* (1992)(11)

Il principio di riservatezza enunciato in *Re Londonderry's Settlement* viene confermato dalla maggioranza del collegio della New South Wales Court of Appeal nel procedimento *Hartigan*(12).

Questa decisione è particolarmente tenuta in considerazione da Briggs J in quanto presenta alcuni parallelismi con la vicenda *Breakspear*.

Anche in questo frangente, infatti, viene richiesta la rivelazione di una lettera di desideri, scritta non dal disponente *de jure*, ma dal disponente *de facto*.

I giudici Mahoney e Sheller decidono a favore della riservatezza e contro la divulgazione del documento.

In particolare Mahoney afferma che la riservatezza assume una particolare importanza nei trust discretivi di famiglia.

In questi casi non esiste un interesse pubblico alla conoscenza del contenuto del trust, come può accadere per un trust commerciale, in quanto trattasi di una disposizione privata del disponente dei propri beni ed interessi ed è, pertanto, generalmente da tutelare il rispetto della sua *privacy* e dei suoi desideri.

Sheller non ritiene che il diritto dei beneficiari ad ottenere informazione circa il contenuto dei documenti del trust si fondi su un presunto diritto di proprietà (soprattutto nel caso di beneficiari privi di diritti quesiti).

Afferma poi che le lettere di desideri non sono comprese tra i documenti che il trustee è dispensato

dal produrre secondo *Londonderry's Settlement* in quanto di per sé non rivelano le ragioni del processo di formazione della volontà del trustee, pur potendola influenzare e talvolta essere decisive a tal fine.

Tuttavia, anche Sheller si esprime contro la divulgazione del *memorandum of wishes* in quanto il disponente aveva imposto ai trustee l'obbligazione di mantenerne il contenuto riservato e di non rivelarlo ai beneficiari.

Il terzo componente il Collegio, Kirby, pur condividendo il fatto che il diritto di proprietà non costituisce una base soddisfacente per affermare il diritto del beneficiario alla trasparenza, si esprime a favore della rivelazione del *memorandum of wishes*, in quanto esso si colloca al di fuori delle categorie di documenti la cui divulgazione è preclusa. Infatti le lettere di desideri sono un documento del trust al pari del *trust deed*, non essendo stati formati dal trustee, bensì dal disponente. In altre parole non sono che un'appendice, un supplemento dell'atto istitutivo.

Alla fine prevale la necessità di proteggere la riservatezza delle ragioni che hanno determinato l'esercizio della discrezionalità dei trustee.

■ I precedenti: *Re Rabaiotti's Settlement* (2000)(13)

Briggs J prende in esame una decisione della Royal Court di Jersey. Nel corso di un procedimento di divorzio avanti a una Corte inglese, a John Rabaiotti viene ordinato di produrre e rendere noto il contenuto di tutte le lettere di desideri relative a tutti i trust di cui egli sia beneficiario.

Note:

(10) Il dibattito su questo punto è stato ed è ampio. Si veda *Grupo Torras v Sheikh Fahad Al Sabah*, in questa Rivista, 2004, 414. La Royal Court ha affermato che, sebbene non siano legalmente vincolanti, le lettere di desideri hanno valenza giuridica e devono essere considerate dai trustee nell'esercizio della loro discrezionalità. Perciò sarebbero comprese tra i documenti esenti da obbligo di divulgazione in quanto potenzialmente basilari per la formazione della volontà del trustee.

(11) 29 N.S.W.L.R. 405, CA.

(12) In realtà ognuno dei tre membri della Corte ebbe un punto di vista differente: uno ritenne che le lettere di desideri non fossero "trust documents" e per questo non vi fosse alcun diritto di accesso per i beneficiari; un altro ritenne che le lettere di desideri fossero "trust documents", ma non fossero accessibili ai beneficiari perché avrebbero potuto rivelare le ragioni su cui si era basato l'*iter* decisionale dei trustee; il terzo ritenne che le lettere di desideri fossero "trust documents" e che proprio per questo dovessero essere svelate.

(13) In questa Rivista, 2002, 62.

I trustee di quattro trust (di cui solo due regolati dalla legge di Jersey, mentre gli altri due sono regolati dalla legge delle Isole Vergini Britanniche) ricorrono al giudice di Jersey per ottenere direttive sul punto ed in particolare per chiedere alla Corte se siano obbligati a divulgare i documenti richiesti.

La Royal Court di Jersey risponde che generalmente i trustee non possono essere costretti a rendere pubbliche le lettere di desideri in quanto esse non fanno parte dei documenti del trust, ma sono strettamente correlate alla formazione del processo decisionale dei trustee, anche quando gli stessi ritengano di discostarsi dalle indicazioni in esse contenute.

Tali documenti sono confidenziali per natura, a prescindere da specifiche indicazioni del disponente in merito alla loro riservatezza.

La Corte, attraverso un'interpretazione estensiva dell'art. 25 della Trust (Jersey) Law(14), riconduce le lettere di desideri tra i documenti indicati nelle lettere (b) e (c) del medesimo articolo, dei quali il trustee ha facoltà di rifiutare l'esibizione.

Tuttavia nel caso di specie la Corte di Jersey si avvale della facoltà – prevista sempre dall'art. 25 – secondo la quale il trustee deve comunque esibire tali documenti se lo dispone un provvedimento della Corte e, pertanto, ne ordina la divulgazione in quanto:

- il disponente è defunto (e quindi impossibilitato a emendare o revocare il *memorandum of wishes*);
- la divulgazione avrebbe generato nella Corte inglese un effetto positivo per i beneficiari, dato che in caso contrario quest'ultima avrebbe potuto giudicare su erronee basi, tenendo in considerazione informazioni differenti da quelle contenute nel *memorandum*.

■ Il precedente: *Schmidt v Rosewood Trust Ltd (2003)(15)* – Isle of Man

Il caso, deciso dal Privy Council, scardina il principio secondo cui i beneficiari sono titolari di una sorta di diritto di proprietà sui documenti del trust, che ne legittima l'interesse all'esibizione.

Innanzitutto ciò precluderebbe ai soggetti con posizioni beneficiarie instabili o con mere aspettative di veder soddisfatto qualunque loro interesse all'informazione, non avendo per definizione alcun diritto proprietario.

D'altro canto esistono situazioni in cui nemmeno un beneficiario con diritti definitivamente acquisiti ha diritto di ottenere l'esibizione di documenti riservati.

La realtà è che la questione se consentire o meno la divulgazione di documenti del trust deve essere risolta dal giudice nell'esercizio della sua discrezionalità, senza essere imbrigliato da rigide regole che individuano a priori categorie di documenti divulgabili e non divulgabili. Ciò perché la Corte ha il potere intrinseco di controllare e, se necessario, intervenire nell'amministrazione del trust. Pertanto, anche i documenti riservati e confidenziali possono essere oggetto di un ordine di esibizione da parte del giudice, quando egli ritenga che tale esibizione sia necessaria affinché i beneficiari possano verificare l'esecuzione dei doveri da parte dei trustee e sia assicurata la piena e appropriata informazione degli stessi.

Il diritto di chiedere l'intervento del giudice non dipende da una posizione beneficiaria *vested*, in quanto anche il beneficiario con posizione instabile o il destinatario di un mero potere di nomina può essere protetto da una Corte di equità, anche se le circostanze e la natura di tale protezione dipenderanno dalla discrezionalità della Corte.

Secondo Briggs J, anche dopo la decisione del Privy Council in *Schmidt*, che comunque ordina l'esibizione di documenti di natura non confidenziale, il principio enunciato in *Londonderry*, in termini di necessità di proteggere la riservatezza, rimane molto importante e non è stato revocato in dubbio. Esso rimane "good law".

■ La dottrina

Briggs J esamina infine le opinioni di alcuni autori su questo argomento.

Note:

- (14) Il tenore del suddetto articolo era il seguente: "ARTICLE 25 - Trustee may refuse to make disclosure
Subject to the terms of the trust and subject to any order of the court, a trustee shall not be required to disclose to any person, any document which –
(a) discloses his deliberations as to the manner in which he has exercised a power or discretion or performed a duty conferred or imposed upon him; or
(b) discloses the reason for any particular exercise of such power or discretion or performance of duty or the material upon which such reason shall or might have been based; or
(c) relates to the exercise or proposed exercise of such power or discretion or the performance or proposed performance of such duty; or
(d) relates to or forms part of the accounts of the trust, unless, in a case to which sub-paragraph (d) applies, that person is a beneficiary under the trust not being a charity, or a charity which is referred to by name in the terms of the trust as a beneficiary under the trust [or the enforcer in relation to any non-charitable purposes of the trust]".

(15) In questa Rivista, 2003, 586.

Secondo Underhill and Hayton⁽¹⁶⁾ la trasparenza è essenziale per un controllo effettivo dell'attività del trustee.

Se i beneficiari sono all'oscuro delle aspettative e delle finalità del disponente non possono nemmeno responsabilmente sindacare le modalità di esercizio dei poteri discrezionali da parte del trustee. Perciò è fondamentale che i beneficiari siano resi edotti del contenuto delle lettere di desideri.

Briggs J dissente da tale impostazione in quanto tale controllo dei beneficiari sarebbe troppo pregnante e si estenderebbe al di là della verifica dell'onestà ed equità del trustee per invadere il campo della ragionevolezza e della correttezza delle sue decisioni.

Secondo gli autori di *Lewin on Trusts* una lettera di desideri non è normalmente soggetta a un'obbligazione di riservatezza assoluta, potendo il trustee decidere secondo le circostanze di renderne noto il contenuto, se lo ritiene necessario nell'interesse di una corretta amministrazione del trust.

Briggs J commenta che la posizione di *Lewin on Trusts* supporta l'opinione secondo cui le lettere di desideri non ricadono in una delle categorie di documenti per i quali vi è esonero di esibizione secondo *Londonderry* e soprattutto l'opinione secondo cui la Corte ha sempre facoltà di superare persino l'espreso divieto imposto dal disponente al trustee di rivelarne il contenuto.

■ Le conclusioni di Briggs J.

Dopo l'analisi della giurisprudenza e della dottrina, in primo luogo Briggs J ribadisce che il Principio di *Londonderry* rimane valido.

La segretezza rimessa alla discrezionalità del trustee è, infatti, giustificata dall'interesse dei beneficiari a non essere in possesso di certe informazioni. Tale segretezza consente di evitare motivi di controversia, agevola ed incoraggia i trustee ad accettare l'ufficio, preservandone la discrezionalità.

Inoltre afferma che alle lettere di desideri nell'ambito dei trust di famiglia continua ad applicarsi il principio di *Londonderry*, in quanto sono documenti riservati per loro stessa natura e per definizione.

Naturalmente essi debbono essere rivelati se sono materiale necessario a dirimere una controversia, altrimenti possono essere rivelati solo se lo decidono il trustee o la Corte.

Spetta al trustee decidere circa l'opportunità di rendere nota una lettera di desideri, malgrado qua-

lunque divieto espresso del disponente. La segretezza deve essere mantenuta, mitigata o abbandonata dal trustee se ritiene che ciò sia nell'interesse dei beneficiari e dell'amministrazione del trust, a prescindere dalla richiesta che ne faccia un beneficiario o dalla morte, sopravvenuta incapacità o cambiamento di opinione da parte del disponente.

Quando un beneficiario chiede al trustee l'esibizione di una lettera di desideri quest'ultimo non può esimersi dal prendere una decisione in merito, ma se decide di non esibirla non deve fornire spiegazioni a riguardo.

La volontaria ammissione di ragioni a supporto della sua decisione abilita la Corte a valutarne la ragionevolezza.

In caso di incertezza e di particolare difficoltà, il trustee può chiedere direttive al giudice, considerando però sempre gli inevitabili costi connessi a tale opzione.

Se chiede l'intervento del giudice, il trustee deve esibire alla Corte il documento in oggetto perché la Corte stessa sia messa in condizione di prendere una decisione.

Il trustee può chiedere l'intervento del giudice nei seguenti casi:

- se ritiene di non avvalersi della propria discrezionalità e di rimettere alla Corte la decisione circa l'opportunità dell'esibizione;
- in caso di rifiuto di esibizione al beneficiario richiedente, per avere una legittimazione da parte della Corte a tale rifiuto.

L'intervento del giudice può essere richiesto anche dal beneficiario contro il rifiuto da parte del trustee di produrre il documento, oppure quando il beneficiario invoca un'originaria discrezionalità della Corte quale parte della sua giurisdizione nell'amministrazione del trust. In questo caso il beneficiario deve provare i fatti che giustificano l'interferenza della Corte.

Briggs J conclude che non ci sono regole prefissate circa l'esibizione o il mantenimento del segreto delle lettere di desideri: sia per il trustee che per la Corte si tratta di una questione di discrezionalità. È necessario tenere in dovuto conto tutte le circostanze del caso. Il fatto che tali documenti sono interessati dal Principio di *Londonderry* fa cadere in secondo

Nota:

(16) D. Hayton – P. Matthews – C. Mitchell, *Underhill and Hayton's Law of Trusts and Trustess*, XVII ed., Londra, 2006, § 60.51.

piano il fatto che siano o – preferibilmente – non siano contenuti nell'elenco dei documenti che il trustee è esonerato dal produrre.

■ La decisione in *Breakspear v Ackland*

Allo scopo di applicare al caso in esame i rilevanti principi legali dedotti dai precedenti giurisprudenziali, Briggs J analizza e qualifica il ricorso al giudice da parte di Manuela Breakspear, Penelope May White e Mark Dunning sia come reazione al rifiuto da parte dei trustee di esibire loro i documenti richiesti e rendere loro note le dichiarazioni orali del disponente, sia come appello al potere originario della Corte di ordinarne la divulgazione per garantire la migliore amministrazione del trust.

Quanto al primo punto, Briggs J riconosce che i trustee hanno legittimamente rifiutato l'esibizione dei documenti, in quanto ogni decisione in merito è rimessa alla valutazione che essi facciano circa gli interessi in gioco sia per quanto riguarda i vantaggi per i beneficiari, sia per quanto riguarda la corretta amministrazione del trust.

Poiché i trustee non si sono avvalsi fino in fondo della facoltà di non dare ragioni per il loro rifiuto, avendo addotto come motivazione l'interesse superiore di preservare l'armonia all'interno della famiglia, il giudice è abilitato a valutare tali ragioni e per fare ciò deve conoscere il contenuto della lettera di desideri e delle dichiarazioni orali di Basil.

Esse vengono a tale scopo a lui prodotte dai trustee.

Alla luce del contenuto di tali dichiarazioni, Briggs J afferma che le ragioni addotte dai trustee per negare l'esibizione del documento e della trascrizione delle raccomandazioni orali sono oneste, ragionevoli e giuste.

L'impugnazione da parte degli attori del rifiuto dei trustee non ha, quindi, fondamento.

Quanto al secondo punto, Briggs J rileva che la pretesa attorea non è supportata da elementi specifici che giustificano l'intervento della Corte al fine di ordinare la divulgazione di tali documenti o dichiarazioni.

Il desiderio dei ricorrenti di essere messi al corrente delle aspettative economiche che possono nutrire nel trust è comprensibile, ma non è sufficiente.

Nonostante le affermazioni sopra riportate, con un colpo di scena finale, il giudice ritiene che nel caso di specie i documenti in questione debbano essere prodotti ai beneficiari.

Infatti i trustee hanno comunicato a Briggs J la loro intenzione di richiedere a breve l'approvazione da parte della Corte di un progetto di riparto dell'intero fondo in trust in seguito alla liquidazione di tutti i beni del fondo stesso, ciò a causa del clima teso che si è venuto a creare.

Dato che tale istanza richiederebbe comunque l'esibizione della lettera di desideri, documento chiave che i trustee devono considerare per la distribuzione del fondo ai beneficiari, e che quindi il giudice deve valutare, Briggs J ritiene che sarebbe un imperdonabile spreco di tempo e denaro rinviare la questione della divulgazione.

Pertanto, a meno che i trustee non riconsiderino la necessità di ricorrere all'approvazione da parte della Corte del progetto di divisione del fondo, essi dovranno svelare il contenuto dei documenti riservati.

■ Conclusioni

Briggs J, grande sostenitore del principio enunciato in *Londonderry's Settlement*, si profonde in un notevole sforzo interpretativo per dimostrare che questo principio non è stato spazzato via dalla decisione in *Schmidt v Rosewood*, ma che, al contrario, le due decisioni sono in un certo senso complementari.

In realtà numerosi autori sostengono che sia il principio della prevalenza della segretezza delle ragioni del trustee, sia le quattro categorie di documenti assolutamente non rivelabili create da *Londonderry's Settlement* siano superati e non più attuali dopo *Schmidt v Rosewood*.

Ciò è testimoniato dalla giurisprudenza successiva alla decisione del Privy Council che, salvo alcune eccezioni⁽¹⁷⁾, applica in materia il principio fornito da *Schmidt v Rosewood*⁽¹⁸⁾.

L'analisi e il ragionamento di Briggs J sono molto accurati e logici, tuttavia è facile prevedere che non saranno le ultime parole relative ai rapporti tra i due differenti approcci al problema della rivelazione di documenti riservati da parte del trustee, emergenti dalle due decisioni più significative in materia.

Note:

(17) Si veda *Crowe v Stevedoring Employees Retirement Fund* (2003) PLR 343, che ha stabilito che il principio di confidenzialità continua ad applicarsi in Australia.

(18) Ad esempio, *Foreman v Kingstone* (2004) 1 NZLR 841 in questa Rivista, 2006, 428; *Countess Bathurst v Kleinwort Benson (Channel Island) Trustee Limited and Others* (2004) GRC 38/2004; *Re Alhamani* (2004) JCA158.